

**Recensione a G. Di Cosimo, *La parabola dei diritti*,
Giappichelli, Torino, 2025, pp. 1-176**

MARTA PASSERINI *

Indice disponibile all'indirizzo: https://www.giappichelli.it/la-parabola-dei-diritti-9791221109559?srsltid=AfmBOorVMkub0B7mzX3bGLPtUCK2HprXoFC698jiuFM_WMhDj3kgQkVf.

Data della pubblicazione sul sito: 30 aprile 2026

Suggerimento di citazione

M. PASSERINI, *Recensione a G. Di Cosimo, La parabola dei diritti, Giappichelli, Torino, 2025, pp. 1-176*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 1, 2026. Disponibile in: www.forumcostituzionale.it

* Dottoranda di ricerca in Scienze giuridiche nella Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento "Sant'Anna" di Pisa. Indirizzo mail: marta.passerini@santannapisa.it.

1. Il volume *La parabola dei diritti* di Giovanni Di Cosimo si inserisce nel dibattito contemporaneo sul ruolo dei diritti fondamentali nel costituzionalismo europeo, proponendo una riflessione critica sul processo di espansione che ha caratterizzato sia il linguaggio sia la pratica dei diritti nelle democrazie costituzionali del secondo dopoguerra. Il libro affronta una questione teorica di grande rilievo: se la centralità dei diritti ha rappresentato uno degli sviluppi più significativi del costituzionalismo contemporaneo, è legittimo interrogarsi sui limiti e sulle possibili distorsioni che tale processo può generare.

Il titolo evoca l'idea di una traiettoria storica non lineare. La "parabola" dei diritti descrive infatti un movimento che comprende una fase di espansione e consolidamento – tipica delle democrazie del secondo dopoguerra – seguita da una fase in cui emergono tensioni, ambiguità e segnali di crisi. L'autore non propone una critica radicale al paradigma dei diritti, ma invita piuttosto a riflettere sulle conseguenze istituzionali e teoriche della crescente centralità dei diritti.

Il volume dialoga implicitamente con alcune delle principali tradizioni teoriche del costituzionalismo contemporaneo. In particolare, la riflessione di Di Cosimo si colloca nel solco della tradizione inaugurata da Norberto Bobbio: il primo capitolo del volume – significativamente intitolato "Luci e ombre" – riflette sulla storia dei diritti e sulle condizioni della loro effettività. Al tempo stesso, l'opera si confronta con il dibattito più recente sulla proliferazione dei diritti e sulla crescente giurisdizionalizzazione della politica.

Negli ultimi decenni, il riferimento ai diritti fondamentali ha assunto una posizione sempre più centrale non solo nel linguaggio del diritto, ma anche nella pratica delle istituzioni. I diritti non costituiscono più soltanto limiti esterni all'esercizio del potere o principi programmatici, ma diventano il parametro con cui vengono valutate decisioni legislative, politiche pubbliche e scelte amministrative.

Da qui prende avvio l'interrogativo di fondo del volume: se il linguaggio dei diritti ha rappresentato uno degli strumenti più efficaci di emancipazione e tutela della persona, è possibile che oggi stia attraversando una fase di trasformazione o di crisi?

È proprio in questo passaggio che emerge uno dei nodi teorici più rilevanti del volume: i diritti fondamentali operano come principi che richiedono un bilanciamento tra interessi contrapposti. Tuttavia, la stessa struttura che consente flessibilità e adattamento ai casi concreti espone i diritti al rischio di una compressione sistematica. In questo quadro, un ruolo decisivo è svolto dalle corti, che contribuiscono ad ampliare il contenuto dei diritti attraverso interpretazioni evolutive e, soprattutto, mediante la tecnica del bilanciamento.

2. Siamo abituati a pensare ai diritti fondamentali come il prodotto di un progresso lineare, una traiettoria in costante ascesa che conduce alle sofisticate architetture del costituzionalismo contemporaneo. In questa prospettiva, i diritti si espandono, si moltiplicano e si rafforzano, accompagnando lo sviluppo delle società democratiche. Di Cosimo si colloca in controtendenza rispetto a questa visione, proponendo la metafora della parabola: i diritti non seguono una linea retta di progresso, bensì una traiettoria segnata da espansioni, apici e compressioni.

Questa immagine implica una presa di posizione teorica precisa: l'evoluzione dei diritti non è necessariamente progressiva, né può essere adeguatamente compresa attraverso categorie lineari. La parabola evoca piuttosto un movimento complesso, in cui alla fase espansiva del costituzionalismo del secondo dopoguerra segue l'emergere di tensioni generate proprio dalla crescente centralità del paradigma dei diritti.

Il punto di partenza di questa evoluzione è la centralità che i diritti fondamentali hanno assunto nel costituzionalismo del secondo dopoguerra. Le costituzioni democratiche adottate dopo il 1945 hanno attribuito ai diritti una posizione centrale, trasformandoli in strumenti fondamentali di limitazione del potere politico e di tutela della persona.

Questo processo è stato accompagnato da sviluppi istituzionali rilevanti: la diffusione del controllo di costituzionalità delle leggi, il rafforzamento delle corti costituzionali e la costruzione di sistemi multilivello di tutela dei diritti. In Europa, tali dinamiche si sono ulteriormente consolidate attraverso l'interazione tra le giurisdizioni nazionali, la Corte di giustizia dell'Unione europea e la Corte europea dei diritti dell'uomo.

In questo contesto, il linguaggio dei diritti è divenuto la grammatica dominante del discorso giuridico e politico: conflitti sociali e rivendicazioni politiche vengono sempre più spesso formulati in termini di diritti fondamentali, che ne costituiscono il criterio di interpretazione e di risoluzione.

L'espansione dei diritti ha prodotto effetti indubbiamente positivi, rafforzando la protezione della persona. Tuttavia, Di Cosimo invita a interrogarsi sulle implicazioni di questo processo, evidenziando come la crescente centralità dei diritti abbia trasformato le dinamiche decisionali delle democrazie costituzionali.

A un certo punto, la parabola raggiunge il suo apice e comincia a flettere. Questo passaggio non si manifesta attraverso una negazione esplicita dei diritti, bensì attraverso una trasformazione del loro funzionamento. I diritti restano formalmente riconosciuti, ma diventano progressivamente più dipendenti dal contesto politico, economico e sociale. Sono sempre più spesso bilanciati con interessi pubblici ritenuti prevalenti, come la sicurezza, l'ordine pubblico, la sostenibilità economica o la salute. Il rischio è che questo bilanciamento si traduca in una progressiva relativizzazione della loro portata.

3. L'autore individua due cause principali di questa dinamica di trasformazione dei diritti. Da un lato, l'espansione del catalogo dei diritti aumenta inevitabilmente le situazioni di conflitto tra diritti diversi. Dall'altro, molti diritti – soprattutto quelli sociali – richiedono risorse economiche rilevanti, risultando particolarmente vulnerabili nei periodi di crisi.

In questo quadro, il bilanciamento diventa uno strumento centrale con cui i giudici tutelano i diritti fondamentali. Tuttavia, il ricorso diffuso a questa tecnica solleva interrogativi: le decisioni sui diritti fondamentali implicano spesso valutazioni con una dimensione inevitabilmente politica. Il crescente protagonismo delle corti rafforza la cosiddetta giurisdizionalizzazione della politica, incidendo sull'equilibrio tra il potere giudiziario e le istituzioni rappresentative e sollevando questioni di legittimazione democratica.

Una delle intuizioni più rilevanti del volume riguarda i limiti intrinseci del paradigma dei diritti come strumento di regolazione dei conflitti sociali. Il linguaggio dei diritti tende infatti a tradurre questioni politiche e distributive in controversie giuridiche tra pretese individuali, riducendo lo spazio al compromesso politico e alla deliberazione democratica. Quando i conflitti vengono formulati esclusivamente in termini di diritti, la loro soluzione tende a essere affidata ai giudici anziché ai processi politici, con il rischio di trasferire decisioni sostanzialmente politiche in sede giurisdizionale.

In questo senso, il volume non propone di abbandonare il paradigma dei diritti, ma invita a ristabilire un equilibrio tra la dimensione giuridica e quella politica del costituzionalismo, recuperando il ruolo delle istituzioni rappresentative nella gestione dei conflitti collettivi.

4. L'analisi si sviluppa attraverso alcuni ambiti tematici chiave: migrazioni, multiculturalismo, crisi economica, terrorismo, emergenze sanitarie e involuzione democratica. Su queste basi, Di Cosimo esamina il diritto delle migrazioni attraverso una serie di decisioni giurisprudenziali lette in modo aggregato. Non le considera casi isolati, bensì indicatori di una traiettoria complessiva.

Il diritto delle migrazioni è presentato come un vero e proprio laboratorio della parabola dei diritti. In linea di principio, la giurisprudenza costituzionale italiana riconosce agli stranieri la titolarità dei diritti fondamentali; tuttavia, nella prassi, tali diritti risultano spesso compressi. Il trattenimento amministrativo costituisce un esempio emblematico: una limitazione della libertà personale applicata a soggetti che non hanno commesso reati. In questo senso, esso rientra pienamente nella parabola dei diritti, incidendo su una libertà tutelata dall'articolo 13 della Costituzione in assenza di responsabilità penale. Nel loro insieme, questi casi mostrano come le corti svolgano prevalentemente una funzione di contenimento, senza invertire la parabola, accettando una tutela attenuata della libertà personale

nel contesto migratorio. Il diritto delle migrazioni diventa così uno spazio in cui si sperimentano forme attenuate di tutela, destinate a normalizzarsi.

Nel campo del multiculturalismo, i diritti culturali e religiosi sono generalmente riconosciuti, ma quasi sempre sottoposti a un bilanciamento con altri interessi pubblici, quali la sicurezza e la coesione sociale. Ne deriva una tutela fortemente contestualizzata, che contribuisce a una progressiva relativizzazione delle garanzie. Il ricorso alla giurisdizione per la risoluzione di conflitti di valore può incidere sulla dimensione deliberativa della democrazia.

La parabola emerge con particolare evidenza nei contesti di crisi. La crisi economica mette in discussione la sostenibilità dei diritti sociali, evidenziando che la loro attuazione è condizionata dai vincoli di bilancio. I diritti restano formalmente garantiti, ma vengono progressivamente adattati alle esigenze di sostenibilità finanziaria. Analogamente, nel campo della sicurezza e del terrorismo, si assiste a un ulteriore spostamento dell'equilibrio costituzionale: la sicurezza diventa un valore dominante, legittimando l'adozione di misure emergenziali che tendono a stabilizzarsi nel tempo. Si parla, a questo proposito, di "normalizzazione dell'eccezione", fenomeno che incide profondamente sulla struttura del sistema costituzionale. Dinamiche analoghe si riscontrano nelle emergenze sanitarie, dove la compressione dei diritti è generalizzata e giustificata da esigenze difficilmente contestabili.

L'analisi culmina nel capitolo dedicato all'involuzione democratica, in cui la trasformazione dei diritti si accompagna a una più ampia trasformazione delle democrazie contemporanee, caratterizzata dal rafforzamento dell'esecutivo, dalla marginalizzazione del Parlamento e dalla crescente percezione dei diritti come ostacoli all'efficacia dell'azione politica. In questo senso, la parabola dei diritti appare inseparabile da quella della democrazia.

Questi diversi ambiti – migrazioni, multiculturalismo, crisi economica, sicurezza ed emergenze – non costituiscono fenomeni isolati, ma manifestazioni convergenti di una stessa traiettoria. La parabola dei diritti si presenta come una chiave interpretativa capace di unificare processi apparentemente eterogenei, mostrando come la compressione delle garanzie avvenga spesso senza rotture formali, ma attraverso adattamenti progressivi e normalizzati.

5. Un ulteriore sviluppo particolarmente rilevante consiste nell'applicare la metafora della parabola dei diritti a ambiti che il volume non esplora direttamente, ma in cui emergono dinamiche analoghe. Questo esercizio consente non solo di verificare la portata complessiva della tesi proposta, ma anche di metterne in luce il valore come strumento interpretativo capace di attraversare diversi settori del costituzionalismo contemporaneo. In questa prospettiva, la parabola non appare come una semplice descrizione di alcune traiettorie settoriali, bensì come una vera e propria chiave di lettura sistemica delle trasformazioni in atto.

Un ambito emblematico è quello della tecnologia digitale e dell'intelligenza artificiale. L'uso crescente di sistemi automatizzati nella gestione di funzioni pubbliche e private produce una tensione strutturale tra innovazione e diritti fondamentali, in particolare il diritto alla privacy, alla protezione dei dati personali e alla non discriminazione. La parabola si manifesta qui in modo paradigmatico: diritti formalmente intatti, ma progressivamente ridefiniti nella loro portata concreta.

Un secondo ambito è quello della crisi climatica e delle politiche ambientali. In questo contesto, la tensione non si limita al bilanciamento tra diritti e interessi pubblici, ma coinvolge anche una ridefinizione più profonda del rapporto tra diritti individuali e beni collettivi. L'emergere di nuovi diritti – come il diritto a un ambiente sano o i diritti delle generazioni future – si accompagna alla compressione di diritti tradizionali, quali la proprietà o la libertà economica. La parabola assume qui una configurazione particolarmente complessa: non solo una contrazione, ma anche una riconfigurazione dei diritti, con il rischio che il bilanciamento diventi uno strumento di trasformazione silenziosa.

Nel loro insieme, questi esempi mostrano come la parabola dei diritti operi attraverso meccanismi ricorrenti: la normalizzazione dell'eccezione, la crescente dipendenza dei diritti dal contesto, l'espansione del potere esecutivo. In questa prospettiva, la forza della tesi di Di Cosimo risiede nella sua capacità di illuminare tali dinamiche anche al di fuori dei contesti originariamente considerati, confermandone il valore come strumento interpretativo generale.

In definitiva, l'estensione della parabola a questi nuovi ambiti conferma che essa non descrive semplicemente una fase storica, ma individua una tensione che sembra permanente del costituzionalismo contemporaneo: quella tra l'espansione simbolica dei diritti e la loro progressiva ridefinizione nella pratica. Riconoscere questa tensione rappresenta un passaggio essenziale per preservare la funzione critica e garantistica dei diritti fondamentali nel contesto attuale.

6. Per concludere, il principale merito del volume consiste nella capacità di problematizzare un paradigma spesso considerato acquisito. L'analisi si distingue per la chiarezza argomentativa e per la capacità di collegare la riflessione teorica alle dinamiche concrete, offrendo una lettura della giurisprudenza non come insieme di casi isolati, bensì come indicatore di una traiettoria sistemica. In questo senso, il lavoro di Di Cosimo si inserisce con originalità nel dibattito contemporaneo, contribuendo a mettere in discussione una visione eccessivamente lineare e progressiva dell'evoluzione dei diritti.

Restano tuttavia alcuni interrogativi che il volume lascia intenzionalmente aperti e che rappresentano altrettanti spazi di ulteriore riflessione. Il bilanciamento rappresenta soltanto uno strumento di erosione o può ancora configurarsi come

uno spazio di mediazione tra interessi contrapposti? Il diritto dell'Unione europea costituisce prevalentemente un fattore di compressione o può continuare a svolgere una funzione garantistica? E, soprattutto, quali strumenti giuridici e istituzionali possono essere individuati per invertire – o almeno attenuare – la parabola dei diritti?

Il volume risulta forse più incisivo nella diagnosi che nella proposta, ma è proprio questa apertura a costituirne uno dei principali punti di forza. Piuttosto che offrire soluzioni prescrittive, l'autore sollecita una riflessione critica sulle condizioni di possibilità della tutela dei diritti nel costituzionalismo contemporaneo. La parabola dei diritti invita così a una presa di coscienza: i diritti non sono acquisiti una volta per tutte, ma dipendono da un equilibrio fragile e dinamico tra diritto, politica e società. In questa prospettiva, la parabola non appare come un destino inevitabile, bensì come un rischio strutturale che può essere contrastato solo attraverso un costante impegno istituzionale e democratico.

Nel complesso, il volume offre una chiave interpretativa particolarmente efficace per comprendere le trasformazioni del costituzionalismo contemporaneo. La metafora della parabola consente di cogliere la natura non lineare dell'evoluzione dei diritti e di mettere in luce le tensioni che attraversano l'attuale fase storica. Proprio per questo, il contributo di Di Cosimo si rivela non solo teoricamente rilevante, ma anche particolarmente attuale, nella misura in cui fornisce strumenti concettuali utili per leggere criticamente le sfide che i diritti fondamentali si trovano oggi ad affrontare.